

Padova

padova@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune 0498205111
 Provincia 0498201111
 Polizia 0498205100
 Ospedali 0498211111

Guardia Medica 0498216860
 Pronto Soccorso 0498212861
 Croce Rossa 0498077640
 Croce Verde 0498033333

Croce Bianca 0499003224

FARMACIE

Carraro A. 049690301
 Dal Bianco 049.600420

Virus, i decessi tornano a risalire ma solo 54 contagi in un giorno

«Le misure iniziano a funzionare»

Il prof. Palù: insistere sulle restrizioni. Sette morti tra Schiavonia, Azienda ospedaliera e Merlara

Tra le vittime



Addio a Elio il pioniere della birra artigianale

VILLAFRANCA Pioniere della birra artigianale. Sicuramente il primo a produrla nel Padovano e tra i precursori anche in tutto il Veneto, Elio Sausa (foto) è morto ieri in ospedale a Schiavonia, ennesimo caduto del coronavirus. Originario di Villafranca Padovana, avrebbe spento a maggio le 90 candeline. Per 70 anni ha lavorato con il luppolo: nel dopoguerra come apprendista alla ditta padovana Armellini, poi come distributore a cavallo o col triciclo per la storica Itala Pilsen che aveva lo stabilimento in piazza Insurrezione e infine col furgoncino Fiat 514. Dal 1973 aveva fondato la sua azienda di distribuzione insieme ai figli Sergio, Sonia e Stefano. Nel 1997 la svolta, con il guizzo geniale e l'avventura in famiglia del «Vecchio Birraio», storico pub di Campo San Martino caratterizzato dalla produzione in proprio. Una vera rivoluzione prima del boom degli anni 2000.

«Si è messo in gioco fino all'ultimo e ha sempre seguito le nostre idee imprenditoriali. Un anno fa sono iniziati i problemi polmonari, viveva con l'ossigeno e da due settimane era ricoverato. Le sue condizioni si sono aggravate fino alla morte», racconta il figlio Stefano. «È stato un grande padre. Era una persona conosciuta e apprezzata, tra i primi in assoluto a capire l'idea imprenditoriale della birra artigianale. Quando gli abbiamo proposto di aprire il locale ci ha seguito con entusiasmo. Era molto obiettivo sui prodotti, preciso e anche critico: diceva quello che gli piaceva e quello che non lo convinceva. La sua birra preferita? Ovviamente la Sausa Pils, una bionda leggera». (a.pist.)

PADOVA La frenata è evidente. Il Padovano piange altri sette morti, ma la diffusione del coronavirus segna l'aumento più basso da cinque giorni a questa parte: ieri il numero dei positivi è salito da 2.149 a 2.203 (di cui 85 a Vo'), per un totale di 54 nuovi casi (+2,4%). In pratica, la crescita è diminuita in maniera costante dai 186 nuovi contagi di mercoledì ai 54 di ieri, passando per i 126 di giovedì, i 109 di venerdì e gli 83 di domenica; l'unica impennata risale a sabato, quando i casi in più erano stati 147. «Questo rallentamento dimostra che le misure prese l'11 marzo stanno cominciando a fare effetto - commenta Giorgio Palù, docente emerito del Bo e presidente uscente della Società europea di virologia -. Un altro dato importante riguarda l'indice Ro, che misura quanti contatti possono essere contagiati da una persona infetta e in Veneto è già sceso da tre a due. Per sconfiggere il virus bisogna raggiungere un valore inferiore a uno: in Cina ci hanno messo tre mesi, qui ci vorrà un po' più di tempo e succederà solo se tutte le restrizioni verranno rispettate».

I lutti

Se la crescita dei contagi segna un rallentamento, la conta dei morti torna a salire: ieri il coronavirus ha spezzato sette vite, di cui quattro al Covid Hospital di Schiavonia. Silvia Pierobon, 77 anni di Sant'Eufemia di Borgorico, era ricoverata da un paio di settimane per gravi deficit respiratori; anche il marito era risultato positivo e aveva dovuto ricorrere alle cure in un'altra struttura, riuscendo poi a guarire. Proveniva dal Centro servizi anziani di Monselice ed è morta al Covid Hospital Marisa Margutti, che a 77 anni lascia le sorelle Dina e Loreda-



Addii
 Dall'alto, Antonio De Battisti (morto a Merlara) e Marisa Margutti, due tra le 7 vittime di ieri
 A fianco, il tendone della Protezione civile e gli operatori davanti l'ingresso della casa di riposo Scarmignan a Merlara



na; a Schiavonia le altre due vittime sono Elio Sausa (vedi articolo a parte) e una donna di Monselice di 59 anni che soffriva di patologie pregresse. A Padova si registrano due decessi in Azienda ospedaliera, ma i nomi non sono stati

resi noti. Infine la casa di riposo di Merlara ha piantato la scomparsa di Antonio De Battisti, 93 anni di Casale di Scodosia. «Per la nostra struttura è una grande perdita - spiegano i responsabili - era con noi da tanti anni e partecipava

L'iniziativa coordinata da Legacoop Veneto

Due Palazzi, i carcerati faranno mascherine

PADOVA Anche al carcere Due Palazzi i detenuti impegnati nelle attività di lavoro cominceranno a produrre mascherine per proteggersi dall'emergenza Covid-19. A coordinare l'iniziativa è Legacoop veneto, alla quale aderisce anche la cooperativa Giotto che da sempre svolge attività di recupero di detenuti all'interno del carcere. «Si tratta - spiega Adriano Rizzi, presidente di Legacoop veneto - di una vera e propria operazione di conversione della produzione

nata in risposta all'appello unitario delle cooperative per quella che è diventata un'emergenza nell'emergenza nonché un fattore di criticità nel contrasto al propagarsi dell'epidemia». La mascherina prodotta dalla rete coop è in tessuto di cotone sottoposta a trattamenti antigoccia e antimicrobici riutilizzabile fino a 100 volte dopo lavaggio e disinfezione.

R.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazzati via anche i matrimoni. «Almeno 100»

In chiesa e in Comune, stop totale. La wedding planner: se ne riparla a settembre

PADOVA Una ventina solo a marzo, una decina ad aprile e almeno il doppio a maggio. Sono i numeri dei matrimoni saltati (e di quelli che quasi sicuramente salteranno) per l'emergenza coronavirus in Comune a Padova. A questi si vanno ad aggiungere poi tutti quelli che non si potranno celebrare nelle chiese e negli altri municipi della provincia. Una stima? Almeno 100 coppie devono rivedere i loro piani per giurarsi amore. «Il consiglio è di rimandare anche quelli in programma a giugno - spiega Vanessa Lanzafame, wedding planner padovana di Event Lab - tanti stanno già cercando un'altra data. È una giornata di festa e non vale la pena programmare tutto nel-



Promessi sposi
 Andrea Rampazzo e Eleonora Gallo, una tra le tante coppie che ha dovuto rinviare
 A destra, Vanessa Lanzafame, wedding planner di Event Lab



l'incertezza».

Per chi ha fatto dell'organizzazione del rito nuziale un lavoro, le complicazioni sono ora inimmaginabili: «Si pensi a tutte le attività di prova abiti, agli acquisti delle fedi, ai fiori, alle partecipazioni e ai catering che ad oggi hanno difficoltà d'azione. È un'intera fi-

liera bloccata, anche se stiamo cercando di collaborare. Purtroppo molti sposi dovranno rimandare al 2021. Le perdite economiche? Ingenti, dato che la zona dei Colli e quella delle Ville Venete sono anche *wedding destination* per stranieri che scelgono il nostro territorio». Va poi con-

siderato l'aspetto psicologico di chi voleva coronare il proprio sogno dopo lunghi mesi di preparativi: «C'è un forte senso di disorientamento: si tratta di persone che hanno già un'emotività accelerata, soprattutto per la donna che in questa fase è molto apprensiva. Spesso viene persa la lucidità e la razionalità con il rischio di fare scelte sbagliate».

Sulla loro pelle, tra gli altri, hanno provato l'amarezza di dover rimandare il matrimonio Eleonora Gallo e Andrea Rampazzo che il 12 giugno dovevano dirsi «sì» a Mestrino. «All'inizio eravamo fiduciosi, poi abbiamo capito che era meglio trovare una data a settembre. Abbiamo amici

sempre alle attività ricreative».

L'esercito

Se non altro la residenza per anziani di Merlara può contare su cinque infermieri e un ufficiale medico dell'Esercito entrati in servizio ieri, oltre a tre operatori che oggi dovrebbero rientrare dalla quarantena. Situazione sotto controllo alla casa di riposo AltaVita-Ira di via Beato Pellegrino, che ieri ha cominciato a reclutare oss e infermieri da altre strutture chiuse e ha organizzato un corso di formazione sulla gestione dell'emergenza. Aspettando i risultati dei tamponi eseguiti venerdì, ieri il numero dei positivi è rimasto invariato a 77 (60 ospiti e 17 dipendenti); il test è stato esteso agli operatori delle residenze Tulipani e Fiordalisi, e tra oggi e domani coinvolgerà anche quelli della residenza Rose e del Centro servizi Bolis di Selvazzano. Ieri i tamponi hanno rivelato la presenza di un oss positivo al centro servizi Galvan di Pontelongo, facendo scattare il test per tutti i dipendenti.

Le forze in campo

In servizio gli infermieri dell'esercito alla «Scarmignan». Unità speciali Usi in stand by

Situazione di standby per le nuove Unità speciali di continuità assistenziale dell'Usi 6, che nei giorni scorsi ha arruolato 38 medici (tra cui l'ex ministro Cécile Kyenge) per controllare i pazienti positivi a domicilio: i camici bianchi hanno chiesto maggiori garanzie e un protocollo uniforme per le quattro sedi di Padova, Montegrotto, Este e Camposampiero, facendo slittare la firma del contratto.

Ieri, infine, uno studio del Bo e del Vimm ha chiarito che il diabete non aumenta il rischio di contrarre il coronavirus, ma che l'infezione aumenta il rischio di complicanze: per i medici quindi le persone con diabete «devono essere prudenti come e più del resto della popolazione».

Alessandro Macciò

Andrea Pistore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Pist.

© RIPRODUZIONE RISERVATA